

Il presidente dell'Ordine e le polemiche

Giuntoli "Cari architetti, nella nuova sede saremo più aperti alla città"

di Marina Paglieri

«C'è stato una sorta di passaggio del Rubicone, un nuovo modo di intendere il nostro ruolo iniziato già con il mio predecessore Marco Aimetti, che qualcuno non ha digerito. Ma io credo nel progetto della Casa dell'architettura, che sarà bella e aperta a tutti». Il presidente degli architetti torinesi Massimo Giuntoli replica così alle polemiche sulla futura sede dell'Ordine, suscitate da un gruppo di iscritti ed ex presidenti, riportate nei giorni scorsi da Repubblica.

Presidente, perché l'edificio che sorgerà in via Piave fa litigare gli architetti?

«Guardi, piuttosto che tornare su una annosa questione che non comprendo, perché tutto è chiaro, trasparente e condiviso, preferisco dire che il progetto risponde ai due concetti chiave del mio incarico: sinergia e innovazione. La nuova Casa avrà due hub, uno da realizzare con il Politecnico, per promuovere il trasferimento tecnologico dei professionisti, e uno con la Città, per condividere gli spazi culturali. Intendiamo aprire ai protagonisti di settori strategici in città (gli stakeholder) secondo un processo già iniziato con l'inserimento nella Fondazione per l'Architettura presieduta da Alessandra Siviero di figure manageriali, come il fondatore di Eataly Oscar Farinetti, il presidente del Teatro Stabile Lamberto Vallarino Gancia e Giuseppe Bergesio, amministratore delegato di Iren Energia. Sinergia e innovazione hanno riguardato anche altri progetti».

Quali?

«Fare sinergia e innovazione ha coinciso con 'Architetiamo la città', iniziativa che tra il 2018 e il 2019 ha visto 11 incontri nelle circoscrizioni con 2000 cittadini, informandoli sui cambiamenti urbani e su possibili agevolazioni e incentivi per interventi immobiliari. Abbiamo ricevuto da loro input interessanti, dal ripensare i mercati al valorizzare le sponde dei fiumi. C'è l'iniziativa 'Tirocinio Esame di Stato', concertata con il rettore del Politecnico Guido Saracco per mettere al centro l'importanza



▲ Al vertice Massimo Giuntoli presidente dell'Ordine degli architetti fino all'aprile 2021

Su Repubblica



Il dibattito

Sulle pagine di Repubblica Torino la lite sulla nuova sede degli architetti tra il presidente e alcuni iscritti

dell'architetto nel processo urbano: dal prossimo autunno i laureati potranno trascorrere 900 ore negli studi di architettura torinesi. E poi c'è il nuovo Festival dell'Architettura».

Un'altra svolta?

«Sono un presidente concreto e ho voluto coniugare cultura e possibilità di lavoro, mettendo al centro la figura dell'architetto e la sua professionalità. Con 'Bottom Up' si sono selezionati 15 progetti di trasformazione candidati 'dal basso', di cui 13 a Torino e 2 a Milano, portando alla conoscenza di tutti aree, siti ed edifici da recuperare attraverso il crowdfunding. Si chiederà poi quello che manca all'ente

“
Nella scelta di via Piave è tutto chiaro e trasparente
Nel progetto c'è un modo diverso di intendere la professione
Segnerà una svolta

pubblico».

Avete avuto risposte?

«Dovevamo lanciare l'iniziativa il 1° aprile, ma saremo costretti a rimandare. Anche per la data del festival ci sono incertezze: era prevista nella prima decade di maggio, ma con l'emergenza coronavirus è tutto rinviato».

È preoccupato per le ricadute della grave situazione?

«Certo, sono preoccupato anche per l'economia, ma ci sarà la possibilità di ripartire tutti insieme. Non eravamo così pronti, anche sul piano tecnologico. Ma, terminata l'emergenza sanitaria, credo che con Regione e Città si farà un grosso lavoro con gli stakeholder: proporrò al presidente Cirio e alla sindaca Appendino che gli architetti si siedano a un tavolo e ne assumano la regia. Mi piace ribadire il ruolo sociale dell'architetto, in cui credo fermamente».

Nella primavera 2021 ci saranno nuove elezioni ma lei, già al secondo mandato, non potrà ricandidarsi. Le dispiace?

«Per adesso penso a concludere bene il mio lavoro. C'è un prossimo evento da avviare: ospiteremo a fine maggio nell'area del Lingotto 'La città possibile', due giorni in cui il pubblico potrà accedere agli stand e guardare attraverso gli oculari simulazioni visionarie ma concrete della città del futuro, nella consapevolezza che questa dovrà coniugare competizione economica ed equità sociale. Tra gli appuntamenti prevede una visita guidata da Oscar Farinetti alla nuova realtà di Eataly Green Pea. Ci sono tanti altri progetti da terminare, nell'ottica che ho perseguito di portare gli iscritti a essere una comunità che si muove intorno al consiglio. Abbiamo raccolto la necessità di stare insieme, ma anche al di fuori, con gli altri. Sono contento di mettermi a disposizione ancora per un anno per la categoria e per l'amministrazione, se ce ne sarà bisogno».

E per il dopo che cosa ha in mente?

«Non mi sbilancio, vedremo».

GIUSEPPE DI STEFANO

Il presidente degli architetti

“La nostra nuova sede per aprirci alla città”



di Marina Paglieri
● a pagina 8